

IL PAESE E LE FRAZIONI DI RASSA

Il nome di Rassa non è di facile interpretazione toponomastica. Gian Luigi Sella [Sella 1948] ritiene che possa derivare dalla voce basso-latina *rascia*, col significato di luogo acquitrinoso o pezzo di campo. Altri, come il Manni, avanzano ipotesi diverse, facendo derivare l'origine del toponimo da *raxa*, equivalente a razza o tipo singolare di gente; da *rasca*, parola dialettale con il significato di lisca di pesce, quasi a indicare la forma del territorio; da *eraxa*, ad indicare il distacco e la segregazione della comunità dal resto della valle; infine da *rascia*, parola serba che indica un tessuto [Manni 1978]. Chiaramente, la molteplicità delle interpretazioni dà una misura della loro incerta consistenza.

RASSA e suoi Membri di Parrocchia	Famiglie	Individui	Distanza dal centro parrocchiale	CHIESE in cui si dice Messa	Osservazioni
Centro parrocchiale	65	273	minuti (	Parrocchiale	Parroco Cappellania laicale
Albergo	2	6	15	(S. Antonio Ab.	
Fontana	18	84	60	S. Elisabetta	
L'Oro	8	34	20		
Mezzanaccio	14	83	90	S. Pietro	
Ortigoso	9	45	30		
Piana	21	112	45	S. Bernardo	
Rassetta	7	29	60		
<i>Totale</i>	144	666			

Tabella che indica la composizione della comunità di Rassa all'inizio del XIX secolo [Lana 1840]

Nei paragrafi seguenti verrà presentata una descrizione dei diversi insediamenti (nuclei abitativi, frazioni e alpi) con indicazione, ove possibile, dell'altitudine, delle possibili radici toponomastiche, della struttura dell'abitato e con cenni sulle notizie storiche o tradizionali. Per quanto riguarda gli alpeggi, essi saranno raggruppati per area di riferimento. I nomi tra parentesi si riferiscono al toponimo dialettale (per la fonetica si veda quanto indicato nel capitolo sul dialetto).

Il centro e suoi rioni

L'attuale centro abitato comprende tre rioni: Spinfoglio, il più meridionale ed importante; San Giovanni, situato sulla parte terminale del versante sinistro

del torrente Gronda, e Sant'Antonio, quasi a cavallo dello sperone che separa le valli Sorba e Gronda, ma più sviluppato verso quest'ultima.

Spinfoglio (Spinföj)

E' il nucleo principale del paese, sede del Municipio e della chiesa parrocchiale. L'altitudine è di 917 metri. Il nome viene fatto derivare da E. Manni da spineto o roveto. Anche secondo Gian Luigi Sella [Sella 1948] con questo nome, ora caduto in disuso, doveva indicarsi il roveto o altra pianta spinosa.

La descrizione di G.Lana [Lana 1840] è piuttosto cupa: *“Non havvi nulla di piacente nell'abitato, massime durante la stagione jemale. Attirano soltanto le sguardo di chi va riandando le memorie antiche gli avanzi dell'abitazione della celebre famiglia Fassola, che sussistono davanti la chiesa parrocchiale, entro cui ora è concesso di vederele tortuose scale, che mettono in tenebrosi sotterranei, ove chi sa quanti sospirarono un dì!”* Anche la tradizione fa la sua parte: un antico detto, ancora ricordato dai vecchi qualifica gli abitanti di Spinfoglio come *Spinfujìn, làdri, sasìn, brüša ġéši, scàusa prévi*.

Molto più adeguata all'attuale situazione di questo pittoresco borgo, che rappresenta il centro sociale e religioso di Rassa, è la descrizione che ne fa L. Ravelli: *E' un tranquillo romitaggio lietamente schierato sulle rive della Sorba e della Gronda, ed è uno dei più cortesi ed ospitali dei comuni della Valsesia (...). Ha perso assai della sua originaria indisponibilità all'incontro e si è portato al livello di tanti altri pittoreschi villaggi valsesiani.*



L'entrata al cantone di Spinfoglio,
il più importante di Rassa,
con la casa comunale e il campanile.

La Casa Comunale, che comprendeva la Scuola, fu ricostruita sui resti fatiscienti della *vecchia casa a grandi balconate dei Conti Fassola* [Ravelli

1924]. L'antico Cimitero con Ossario era situato a fianco della chiesa. Fu rimosso nel 1909 per far posto all'attuale Piazza della Chiesa, di fatto poco più che uno slargo, ed essere trasferito all'inizio dell'abitato, nella sua attuale posizione. Sui muri delle case di Spinfoglio sono ancor oggi ben visibili le iscrizioni di due locande, la *Locanda delle Alpi*, tuttora attiva, situata sulla piazzetta adiacente alla casa comunale, e l'*Osteria degli Alpinisti* poco più a monte.

Qui si svolgono le celebrazioni delle feste patronali, che sono la Festa Patronale di Santa Croce (prima domenica di maggio) e quella della M. del Rosario (seconda domenica di ottobre). La seconda domenica di Agosto si celebra la festa di San Giuseppe con un corteo di costumi locali.

San Giovanni (San Ġuànn)

E' un nucleo di case che oggi fa corpo unico con Spinfoglio, di cui è situato a monte, sul versante idrografico sinistro del torrente Gronda. E' situato presso l'antico e bellissimo ponte in pietra sulla Gronda, a due arcate asimmetriche, con pilone sovrastato da una cappelletta contenente un busto in legno del Cristo. Il ponte collega questa borgata con quella antistante di Sant'Antonio e porta alle strade che penetrano in entrambe le valli Gronda e Sorba. Tra le case, addossate al ripido versante sinistro del torrente, si aprono vari vicoli, uno dei quali porta agli alpi sovrastanti (*Piàna d'i Giachèit, Bùnda e Sàss Piuvâ*).

Il cantone di San Giovanni in una vecchia fotografia di Andrea Castellan (XIX secolo). Dietro al ponte si vede ancora la cappella che sarà travolta da una disastrosa piena del torrente Gronda.



Presso il ponte c'era un tempo la cappella dedicata a San Giovanni, che fu asportata da una rovinosa piena del torrente Gronda nel corso degli ultimi decenni del XIX secolo.

Sant'Antonio (Sant'Antòniu)

E' il gruppo di case situato sul versante destro del torrente Gronda, poco a monte del ponte. Il Ravelli lo indica come frazione, ma di fatto esso è oggi una borgata di Rassa.



La borgata di S. Antonio, situata sullo sperone che divide le valli Sorba e Gronda.

La borgata ha una chiesa intitolata a Sant'Antonio da Padova, già ricordata in un legato per messa del 1550, che potrebbe essere stata costruita su terreno (campo e prato) donato alla chiesa parrocchiale dalla famiglia Fassola nel 1536, *ubi dicitur ad planchum de Cima* [Manni 1978].

Sulla facciata è dipinta la data 1669, verosimilmente in rapporto a restauri effettuati a quell'epoca. All'interno, sopra la porta, era un tempo conservata la tela *rappresentante S. Maiolo e un lupo che comprime con le zampe un fanciullo come per divorarlo* [Tonetti 1891]. Questo dipinto, che si rifà alla tradizione più antica di Rassa, è ora conservato nella chiesa parrocchiale. La festa patronale si celebra la seconda domenica di Giugno.

Frazioni

La comunità di Rassa è formata dalle tre borgate inferiori di cui si è appena detto e da diverse frazioni, tutte in Val Gronda, e tutte un tempo stabilmente abitate. Attualmente pochissime persone rimangono nelle frazioni anche nei mesi invernali: tra esse Anselmo Termignone a *La Birg* e Franco Defabiani a *Urtigós*.

Albergo (La Birg)

Il toponimo è stato tradotto in italiano con la parola *albergo* senza alcuna obiezione da parte dei rassesesi. Peraltro già nel 1565 leggiamo in un documento la dizione *loci l'albergi*.

E' una delle più antiche frazioni di Rassa, particolarmente ricca di pascoli, situata a 884 metri, a ovest del centro del paese. Tre soli sono gli edifici ancora praticabili. Fu bombardata dai tedeschi durante la guerra di liberazione: restano le tracce di una bomba che colpì la cappella di San Maurizio il 12 Marzo 1944.

Le case della frazione Albergo, in dialetto *La Birg*.



Storia e tradizioni della frazione sono legate alla famiglia Baghetti, che fu qui residente da tempi molto antichi. Essa diede, tra l'altro, il nome al sovrastante Vallone del Laghetto (detto appunto anche *Valùn Baghëtt*), in territorio di Campertogno. Di questa famiglia si era soliti dire: *Baghëtti disfundàj chi tiru la cù a d'i pacàj* (Baghetti sfondati che tirano la coda ai diavoli). Si dice che la frazione sia stata saccheggiata daiu seguaci di Fra Dolcino durante la precipitosa fuga dalla Parete Calva.

La festa della frazione si celebra il 25 Aprile.

Ortigosò (Urtigós)

Il toponimo sembra indicare abbondanza di ortiche.

E' un bell'agglomerato di case che si appoggiano sul costone della Val Gronda che chiude a ovest il vallone di Vasnera, a 1045 metri di quota. Il piccolo oratorio con campanile è dedicato alla Madonna delle Grazie. Si raggiunge attraverso un sentiero che si stacca dalla mulattiera per Oro.

Il sole scompare da questa frazione a novembre per ricomparire solo a metà gennaio, nascosto dall'antistante boscoso Pizzo del Lorzolo o *Loransù* che si trova all'estremo nord-orientale della dorsale situata tra le valli Sorba e Gronda.

Indiscusso "governatore" della frazione è Franco Defabiani.

Oro (L'Ör)

Il toponimo dialettale *ör*, frequente in Valsesia, significa orlo, ciglio. La sua traduzione in "oro" è impropria.

E' un ridente villaggio, ben soleggiato, che si affaccia sul primo tratto della Val Gronda da un ampio terrazzo erboso che chiude ad oriente il vallone di Vasnera. È situato ad un'altitudine di 1070 metri. Molte delle sue case sono in buone condizioni per recenti restauri. Si raggiunge facilmente mediante una comoda mulattiera. Nella parte inferiore della borgata vi è la cappella di San Lorenzo, con uno sproporzionato pilastro campanario. Poco lontano dalla fontana vi era un forno da pane, ora interrato ma ancora visibile. A monte dell'abitato, alla sommità del bosco (probabilmente un tempo era un pascolo) che termina ai piedi delle rocce, vi sono i resti appena riconoscibili di una costruzione.

La festa della frazione si celebra attorno al 10 di Agosto.

Piana (La Piàna)

Il nome indica ovviamente le caratteristiche del terreno, formato da un falsopiano o quanto meno da pascoli con pendenza minore delle sottostanti ripe.

L'altitudine è di 1193 metri.

È una grossa frazione situata all'imbocco della Val Sassolenda. Attorno alla metà del XIX secolo fu la borgata più popolosa di Rassa. All'ingresso dell'abitato si trova una fontana a torretta del secolo scorso. L'abitato è formato da varie case in buone condizioni. Vi è un forno da pane funzionante.



Fontana della frazione Piana, situata all'inizio dell'abitato.

L'Oratorio di San Bernardo da Mentone si trova poco lontano dalle case; sulla facciata vi è un grande affresco di Giacomo Arienta; all'interno c'è un altro affresco dello stesso autore e un dipinto più antico ed interessante di autore ignoto. Di Giacomo Arienta (pittore non eccelso) si conservano affreschi anche nella casa a suo tempo da lui abitata, situata in questa borgata. Tra le case, sul sentiero che porta alla chiesa, vi è un'edicola votiva piuttosto recente.

La frazione si raggiunge percorrendo la mulattiera a tornanti (detta *i rivèit*), che parte dalla strada di fondo valle in corrispondenza di un'edicola (la *capèlla d'i rivèit*).

La festa patronale si celebra nella prima settimana di Agosto.
Rassetta (Rasètta)

La frazione, situata all'altitudine di 1164 metri, è formata da diversi edifici, alcuni fatiscenti, altri recentemente restaurati. La mulattiera passa sotto un terrazzo di legno sostenuto da pilastri di pietra. Appena sotto alla mulattiera, nell'atrio di una casa al centro del borgo, vi è una sorgente fresca e abbondante.

All'uscita dall'abitato vi è una piccola edicola disadorna (contiene un dipinto della Madonna di poco valore artistico e alcune stampe), affacciata sul sentiero e sul torrente che qui scorre su lisci roccioni formando pittoreschi scivoli d'acqua.



Strada di accesso alla frazione Rassetta in Val Gronda

Nel 1867 fu fatto un progetto per adattare una casa della frazione a scuola; il progetto fu realizzato l'anno successivo. Tra gli ultimi abitanti di Rassetta vi fu la famiglia Ventura.

Fontana (La Funtàna)

Il nome della frazione deriva dalla presenza di una fontana situata sul margine del sentiero.

È un grosso agglomerato di belle case, situato a 1213 metri, tra le quali passa la mulattiera di fondo valle. Tra le case vi è un edificio adibito a colonia

estiva. Nella parte superiore, affacciato verso l'alta Val Gronda vi è l'oratorio di Santa Elisabetta, con la sua piazzetta. Qui si celebra la festa patronale della Madonna della Neve il 5 Agosto.

Mezzanaccio (Mašanàcc)

È possibile, ma sono solo ipotesi, che il toponimo indichi la posizione intermedia dell'insediamento lungo la Val Gronda o sui pendii erbosi che circondano la frazione.

È un importante insediamento arroccato a 1294 metri su un terrazzo erboso sul fianco sinistro della Val Gronda. E' formato da varie belle case, tra cui spicca l'imponente *cà grànda*, un edificio a più piani. Vi è tra le case un antico forno da pane, funzionante e recentemente restaurato.

La frazione Mezzanaccio è la grande ed elevata della Val Gronda e di Rassa.



L'Oratorio di San Pietro, situato nella parte bassa della frazione, presso i prati, è preceduto e fiancheggiato da un piazzale; contiene diversi affreschi e una bella pala d'altare sulla cui sommità vi è un cartiglio con i nomi dei benefattori e le date di esecuzione e di restauro. La frazione si raggiunge dal fondo valle, con inizio poco oltre la frazione Fontana, mediante una ripida mulattiera con vari tornanti. Di qui partono, rispettivamente a sinistra e a destra, i sentieri per gli alpi *S'l'àśu* e *Cūmma* (era questa l'antica *Strada Vicinale Mezzanaccio - Alpe Cima*) e per l'alpe *Čarnavèlli*.

Come ricorda una lapide collocata nel cimitero di Rassa, il 26 Febbraio 1888 una grossa valanga cadde sulla frazione, uccidendo tutti i componenti (sette persone) della famiglia di Giovanni Gugliermi. Circa due secoli or sono fu attivata presso la frazione una fornace per la produzione di calce.

Tonetti F., Storia della Valsesia e dell'Alto Novarese. Colleoni, Varallo (1875)

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Sella G.L., Toponimastica dei comuni e delle frazioni di comune della Valsesia. Boll. Storico Provincia Novara, XXXIX: 124-136 (1948)

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / Il. Cattaneo, Novara (1924)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)